

AGENDA DEL GIORNALISTA
Nuova edizione 2018
Cartacea Digitale

tel. 06-6791496 - www.cdgedizioni.it - info@cdgweb.it

LA NOTIZIA

AGENDA DEL GIORNALISTA
Nuova edizione 2018
Cartacea Digitale

tel. 06-6791496 - www.cdgedizioni.it - info@cdgweb.it



Redazione: Via Costantino Morin, 34 - 00195 Roma
06.3723110
redazione@lanotiziagiornale.it



GIORNALE.IT

www.lanotiziagiornale.it
@lanotiziagiornale



Bufale contro il Governo

REDDITO DA 300 EURO DI MAIO SMONTA L'ULTIMA FAKE NEWS



di CARMINE GAZZANNI

Quella del reddito di cittadinanza da 300 euro al mese è un'invenzione dei giornali. Di Maio smonta l'ultima bufala sulla riforma promessa in campagna elettorale. Il ministro Tria annuncia il taglio dell'Irpef, ma in modo graduale.

INTERVISTA AD ANTONIO M. RINALDI ALLE PAGINE 4 E 5



L'editoriale

L'ipocrisia senza confini dell'Onu

di PAOLO DI MIZIO

In Arabia Saudita non è tollerata l'opposizione politica. Gli oppositori vengono chiusi in prigione, frustati con un numero di scudisciate stabilito da un tribunale (di solito mille, divise a rate di cento), e decapitati. Qualsiasi critica alla famiglia reale è punita con la decapitazione. Le donne colpevoli di adulterio (talvolta solo perché violentate) vengono lapidate: sepolte in una buca dalla quale sporge soltanto la testa, gli occhi bendati, e colpite con violente sassate che, secondo la sharia, devono essere effettuate "con sassi non troppo grandi e non troppo piccoli", perché non devono uccidere subito e non devono essere poco dolorosi. La lapidazione termina solo quando il cranio e le ossa facciali sono tutte sfondate. Se la donna è accusata di stregoneria, invece, viene decapitata. Talvolta le teste dei decapitati, raccolte in gruppi di cinque o dieci, vengono appese a un elicottero e portate in giro a bassa quota sulla capitale saudita perché tutti possano vedere come si compie la giustizia del monarca. Gli impiccati, invece, vengono appesi a un cavalcavia su una strada di grande traffico e lasciati in mostra per almeno un giorno. I lavoratori stranieri provenienti da Paesi poveri, ossia Africa e sud est asiatico, ma non dall'Europa o dagli Usa, al loro ingresso in Arabia Saudita vengono privati del passaporto. Se lavorano come servi o badanti in una famiglia, il documento viene affidato al capofamiglia, il quale potrà decidere a suo piacimento quando e se restituirlo, tenendo i lavoratori come schiavi affinché non possano lasciare la casa. Lo prevede la legge.

CONTINUA A PAGINA 4

■ ADDIO FORNERO

In pensione a quota cento Ma a 62 anni



> ALESSANDRO RIGHI

A PAGINA 5

■ STOP IGNORATO

Schiaffo al Mit Bando sulla Tav da 37 milioni

> CARMINE GAZZANNI

A PAGINA 7



L'agguato dei Nebrodi

Resa dello Stato Antoci salvo i suoi killer pure

A Messina lo Stato si è arreso alla mafia. Il gip del capoluogo siciliano ha deciso di archiviare l'indagine sull'agguato all'ex presidente del parco dei Nebrodi, Giuseppe Antoci, scampato alla morte per miracolo.

> MIRELLA MOLINARO

A PAGINA 8

LA RIVINCITA DELLA PROCURA QUELLA DI CARMINATI E BUZZI ERA DAVVERO MAFIA CAPITALE

di DAVIDE MANLIO RUFFOLO

I giudici dell'Appello ribaltano il verdetto di primo grado: quella di Buzzi e Carminati fu davvero Mafia Capitale. Una rivincita per la Procura guidata da Pignatone. E ora nessuno può dire che a Roma i clan non contano.

CON INTERVISTA A RANIERI RAZZANTE ALLE PAGINE 2 E 3

■ VETTURE VECCHIE E RATTOPPATE

Incendio dei bus inevitabile Non fu sabotaggio all'Atac



di DAVIDE M. RUFFOLO

Altro che sabotaggio. È stata la manutenzione con pezzi di ricambio anche usati a causare la recente serie di incendi sui bus dell'Atac a Roma. A stabilirlo è la perizia della Procura.

A PAGINA 11

AGENDA DEL GIORNALISTA

Nuova edizione 2018



Cartacea



Digitale

tel. 06-6791496 - www.cdgedizioni.it - info@cdgweb.it

QUANTI SCAGNOZZI

Con il Cecato & C.
un lungo elenco
di affiliati alla cosca



Associazione a delinquere di stampo mafioso, aggravante mafiosa o concorso esterno. Reati che, a vario titolo, sono stati riconosciuti dai giudici dell'Appello diversi imputati. Non solo Carminati e Buzzi ma anche Claudio Bolla (4 anni e 5 mesi), Riccardo Brugia (nella foto, 11 anni e 4 mesi), Emanuela Bugitti (3 anni e 8 mesi), Claudio Caldarelli (9 anni e 4 mesi), Matteo Calvio (10 anni e 4 mesi),

Paolo Di Ninno (6 anni e 3 mesi), Agostino Gaglianone (4 anni e 10 mesi), Alessandra Garrone (6 anni e 6 mesi), Luca Gramazio (8 anni e 8 mesi), Carlo Maria Guarani (4 anni e 10 mesi), Giovanni Lacopo (5 anni e 4 mesi), Roberto Lacopo (8 anni), Michele Nacamulli (3 anni e 11 mesi), Franco Panzironi (8 anni e 4 mesi), Carlo Pucci (7 anni e 8 mesi) e Fabrizio Franco Testa (9 anni e 4 mesi).

Dai giudici una sentenza storica I picciotti parlano pure romano

L'esperto di anti-crimine Razzante: verdetto giusto
"Ormai nessuno può dire che a Roma la mafia non c'è"

"O rmai non possiamo più dire 'beh la mafia a Roma non c'è', come affermato anche da autorevoli commentatori. Il mondo di mezzo è associazione a delinquere di stampo mafioso. È tutto molto semplice". Il ragionamento è del professor **Ranieri Razzante**, presidente dell'Aira (Associazione Italiana Responsabili Antiriciclaggio), che ha le idee chiare su Mafia Capitale. **Partiamo dall'inizio, questa è una sentenza storica?**

"Sì, quella di ieri è stata una sentenza storica per ben due motivi. Primo perché ribalta le tesi del primo grado, ritenute particolarmente convincenti dagli avvocati della difesa, dove si parlava semplicemente di reati minori e corruttivi, escludendo un vincolo associativo che, a mio parere, era evidente. Secondo perché sappiamo bene che a Roma le mafie sono presenti ma ora lo

si riconosce con una sentenza". **Lei ha sempre sostenuto la presenza dell'aggravante mafiosa, cosa glielo faceva pensare?** Non ho avuto nessun intuizione particolare, bastava avere un po' di esperienza di mafia e io sono trent'anni che mi occupo di quest'argomento. Personalmente mi ero fermato ad un'analisi attenta del 416 bis e delle ipotesi che prevede il codice penale.

perché le persone esercitavano una pressione e il codice dice che non serve che questa sia messa in atto con le botte e nemmeno che sia necessaria la violenza. Infatti anche se quella promessa di violenza non si realizza, comunque si verifica il caposaldo della forza intimidatrice. Eppoi perché c'erano la classica commistione di interessi pubblici e privati tipici delle mafie moderne. Inoltre perché

Assolutamente no. Non era questa l'intenzione della Procura che ha a capo uno dei più grossi esperti di mafia che abbiamo in Italia e non solo, il procuratore Giuseppe Pignatone. Non ho avuto dubbi fino dal primo momento che una Procura così attenta sui reati di mafia potesse estendere arbitrariamente un concetto simile. Noi non dobbiamo pensare solamente alla mafia tradizionale. La mafia oggi è metodo mafioso cioè utilizza arti, pressioni e strumenti che sono posti in essere da colletti bianchi. In Mafia Capitale c'era il Carminati che è un delinquente ma gli altri erano colletti bianchi della politica, delle istituzioni e soprattutto burocratici, che si sono prestati. Non dobbiamo ignorare che la nuova mafia è questo e Roma, essendo una città che ha in sé la ricchezza delle pubbliche amministrazioni del nostro paese, non poteva esserne immune. **Come si spiega la pena inflitta a Buzzi (18 anni) maggiore di quella di Carminati (14 anni)?** Bisognerebbe leggere le motivazioni della sentenza ma tendenzialmente quando succede questo è perché il giudice si è soffermato sui comportamenti concreti. Il fatto che Carminati fosse un de-



linquente e Buzzi no, costituisce un aggravante per quest'ultimo. **Potrebbe essere sott'inteso un rapporto di subordinazione di Carminati rispetto a Buzzi?** Non è da escludere. E' verosimile che Buzzi abbia preso più anni perché era il capo dell'organizzazione mentre il Carminati esercitava la sola violenza intimidatrice. A quel punto viene ritenuto subalterno: è come se prendesse ordini da Buzzi. **Dunque è una sentenza completamente ribaltata.** Assolutamente sì rispetto al primo grado. Non ne faccio una questione di pene ma di interpretazione innovativa e corretta che la Procura di Roma ha fornito.

DMR



■ Ranieri Razzante (imagoeconomica)

L'intervista

Secondo il docente è possibile che per i giudici Buzzi fosse il capo e Carminati il suo braccio violento

Quest'ultimo dice che è aggravante mafiosa quando c'è un sodalizio, cioè un gruppo di persone associate per compiere reati, com'è stato dimostrato che c'era. Inoltre c'era la forza intimidatrice

lessi le cinque mila pagine della prima motivazione, quella del gip, dove c'era una disamina precisa. **Alla luce del risultato di oggi, secondo lei cambia il concetto stesso di "mafiosità"?**



- AZIENDA CERTIFICATA ISO 9001:2009
- SICUREZZA & SALUTE
- RICERCA SCIENTIFICA
- FORMAZIONE
- MEDICINA DEL LAVORO
- SICUREZZA DEGLI ALIMENTI
- CONSULENZE SANITARIE

Medicina, igiene e sicurezza sul lavoro

S.M.A. 40 anni di medicina igiene e sicurezza costantemente al servizio dei cittadini, dei lavoratori, delle imprese, della sanità pubblica

Sma Servizi Medici Aziendali e sistemi sanitari s.r.l.

Via dell'Olmetto, 22 - 00153 Roma - Tel. 06 85357901 - Fax 06 85357900
info@servizimediciaziendali.it - www.servizimediciaziendali.it